

avv. Giovanni Bertola

www.cgmalex.it

NON ESISTONO FATTI PURI

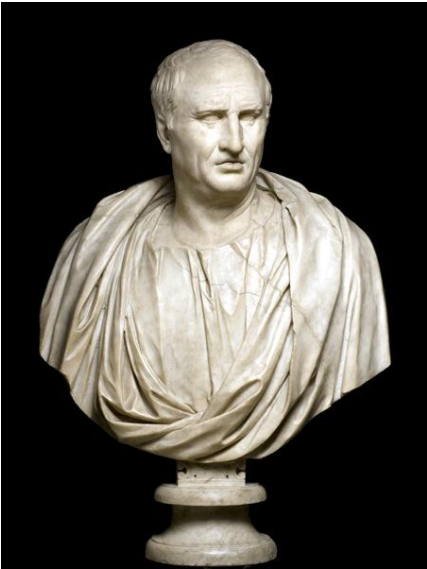
VERITÀ STORICA E VERITÀ PROCESSUALE

L'interpretazione nel diritto

Camera Civile di Piacenza · 18 marzo 2026

Verità, memoria e interpretazione nel storia e diritto

Premessa



Tutto questo ci riguarda

perché ogni racconto è frutto di interpretazione e compito dell'avvocato è raccontare per persuadere.

Temi

- **PARTE I – Dalla logica formale all’argomentazione**
 - Il sillogismo e i suoi limiti
 - La logica informale
 - Le forme del ragionamento giuridico
- **PARTE II – La narrazione dei fatti come strategia argomentativa**
 - Il processo come “gara narrativa”
 - Tecniche narrative ed espositive
 - La struttura della narrazione processuale efficace
- **PARTE III – Il giudice come valutatore**
 - La motivazione
 - I bias cognitivi del giudice

*...la verità
...è che ce n'è sempre una migliore*

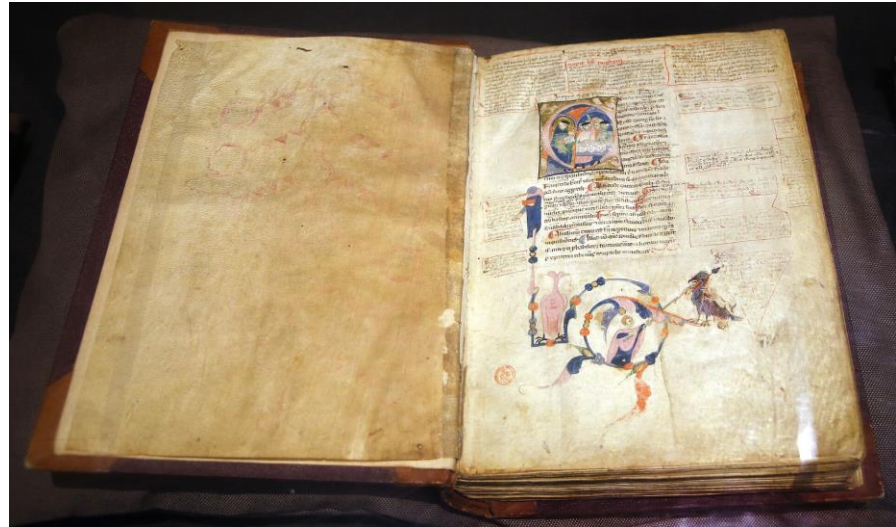
Vasco Rossi



Il ragionamento giuridico

Dalla logica formale all'argomentazione

Parte I



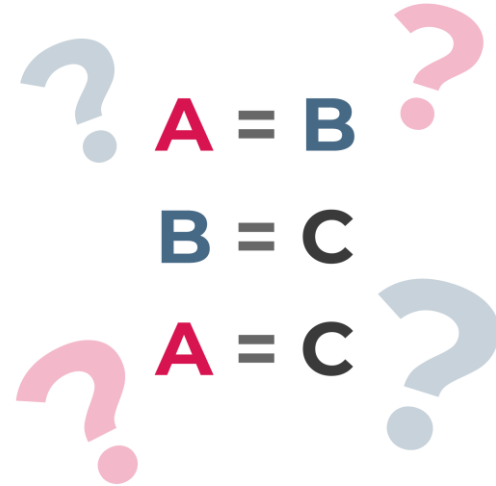
1.1 Il sillogismo e i suoi limiti

- Il modello astratto:

norma	=	premessa maggiore
fatto	=	premessa minore
sentenza	=	conclusione

garantirebbe certezza, prevedibilità, uguale trattamento.
È il sogno illuminista.

....ma non funziona



1.2 La logica informale e le ‘fallacie’

Ad hominem

Logica formale: fallacia.
Diritto: attaccare la credibilità del testimone è essenziale. Art. 194 c.p.p.



Dall'autorità

Logica formale: “X dice P, quindi P” = fallacia.
Diritto: il richiamo alla giurisprudenza precedente è un argomento forte.

“un argomento ‘fallace’ dal punto di vista ‘formale’ non è necessariamente inefficace o giuridicamente illegittimo.”

1.3 Le forme del ragionamento giuridico

DEDUTTIVO

Dalla norma al caso. Coerenza sistematica, ma la premessa normativa deve già essere interpretata

ANALOGICO

Applica al caso non regolato la norma del caso simile (art. 12 disp. prel. c.c.). La 'somiglianza' è sempre una valutazione

INDUTTIVO

Dai casi particolari alla regola. È l'evoluzione giurisprudenziale

INFERENZA FATTUALE

Dalla prova al fatto: ragionamento presuntivo. Indizi gravi, precisi e concordanti → dai fatti noti ai fatti ignoti (artt. 2727-2729 c.c.).

La narrazione dei fatti

come strategia argomentativa

Parte II



2.1 Il processo come gara narrativa

- La narrazione che meglio si adatta alla struttura di una “buona storia” tende a prevalere, indipendentemente dalla quantità e qualità delle prove.
- Criteri della “buona storia”: coerenza interna · completezza · plausibilità · corrispondenza alle prove · esclusione delle alternative.

2.2 Tecniche narrative

Il punto di vista

Il *frame* temporale

La scelta delle parole

I tempi e i modi verbali

Le espressioni ‘convicenti’

La gestione del dettaglio

L’impatto emotivo



Parte III

Il giudice come valutatore di argomentazioni



3.1 La motivazione come resa pubblica dell'argomentazione

“La ricerca della verità non consiste nel negare questi passaggi: consiste nel renderli espliciti, controllabili, discutibili.”

- La motivazione è il luogo in cui si rende esplicito, controllabile, discutibile il processo di configurazione della realtà.
- Art. 111 Cost. + art. 132 c.p.c.: garanzia strutturale.
- **Una motivazione che non risponda alle argomentazioni principali non è solo debole: è viziata.**
(Cass. S.U. 8053/2014)

Come il giudice valuta le narrazioni

- ✓ Coerenza interna
- ✓ Corrispondenza alle prove
- ✓ Plausibilità esterna
- ✓ Completezza
- ✓ Esclusione delle alternative

3.2 I bias cognitivi del giudice

Confirmation bias

Tendenza a cercare informazioni che confermano la prima ipotesi formulata.



Implicazione pratica:

Chi arriva primo con la sua narrazione può orientare l'intera valutazione delle prove.

Anchoring

Eccessivo peso alla prima informazione ricevuta.



Implicazione pratica:

Importanza strategica di aprire con la tesi più forte, non con le premesse di fatto.

Hindsight bias

Sovrastima *ex post* della prevedibilità di un evento.



Implicazione pratica:

Necessità di raccontare bene

*“Non possiamo evitare di interpretare.
Non possiamo evitare di selezionare.
Non possiamo evitare di configurare.
Possiamo però farlo con
consapevolezza.
Perché il pericolo non è interpretare.
Il pericolo è dimenticare che stiamo
interpretando.”*



Grazie

Giovanni Bertola